

SESSIONE 2

LA RICERCA COME LEVA PER LO SVILUPPO: APPROCCI ED ESPERIENZE

INTRODUZIONE

Carlo Giupponi*, Luciano Gutierrez**

*Università “Ca’ Foscari” Venezia

**Università degli Studi di Sassari

1. La sessione ha raccolto un numero decisamente alto di contributi, tutti pertinenti e di interesse per il Convegno CUCS 2017. I contributi hanno coperto una serie di aree geografiche di primario interesse, dal sud-est asiatico, all’America Latina, all’Africa. La maggior parte dei lavori si è confrontata con i temi della sostenibilità, avendo un’attenzione particolare per la dimensione sociale dei problemi di sicurezza alimentare e ambientale. La cooperazione ha avuto nella generalità dei casi dei contenuti di ricerca applicata e, in vari casi, si è assistito anche a progetti specifici per l’educazione e la didattica. Diversi donors, dal MAECI, alla Commissione Europea, ma in vari casi anche fondi (seed money) forniti da singole Università italiane per attività di giovani laureati, impegnati nei temi della cooperazione ed interessati ad esperienze internazionali.
2. Le relazioni presentate sono state raggruppate su temi il più possibile omogenei al fine di esaltarne le specifiche peculiarità e vengono così riassunte di seguito.

Sostenibilità Alimentare e Ambientale

Diversi studi hanno affrontato le relazioni tra cambiamenti climatici e sostenibilità alimentare e ambientale. In Nepal⁽¹⁾ viene evidenziato come i cambiamenti climatici abbiano avuto e avranno un forte impatto sulla produttività agricola, in particolare per le produzioni di riso, mais e grano. Lo studio indica un consistente impatto soprattutto sulle prime due colture. Tra le misure di adattamento vengono proposte quelle di un progressivo spostamento delle produzioni in aree a maggiore altitudine e l’introduzione di opportuni sistemi di irrigazione.

I cambiamenti climatici hanno un forte impatto anche sui processi migratori, soprattutto per effetto di eventi legati all’incremento dei periodi di siccità e inondazioni. Al fine di identificare le aree più

vulnerabili, uno studio⁽²⁾ propone il calcolo di indici di vulnerabilità e resilienza con lo scopo di monitorare zone particolarmente sensibili e possibilmente prevedere eventi avversi. Un'analisi di alcune aree dell'Etiopia ha messo in evidenza l'utilità di tali indicatori nel rilevare aree con maggiori criticità.

Uno studio ha analizzato alcune problematiche relative ai ghiacciai e laghi situati nel Parco del Karakorum⁽³⁾, il più grande parco del Pakistan. Gli autori hanno evidenziato nel loro lavoro che, sebbene non sussistano al momento alti livelli di criticità nell'area, si rende opportuno da un lato la prosecuzione del monitoraggio continuo data la localizzazione dei laghi in aree fortemente vulnerabili e dall'altro lo sviluppo di strategie indirizzate alla mitigazione del rischio e gestione di calamità.

Sempre sul tema della sostenibilità alimentare e ambientale, è stato presentato uno studio sul sistema delle oasi agricole in Marocco⁽⁴⁾. Le oasi sono formidabili ecosistemi oggi in serio pericolo indotto dall'abbandono delle popolazioni. Le conseguenze sono la perdita delle pratiche tradizionali di coltivazione e irrigazione che generano un progressivo degrado delle oasi marocchine patrimonio naturale dell'UNESCO. Una delle strategie proposte è quella dell'introduzione di nuovi macchinari, di piccole dimensioni, che consentirebbero sia incrementi di produttività e di sicurezza per gli operatori sia il loro utilizzo da parte delle giovani generazioni e, in particolare, delle donne.

Formazione

Con l'obiettivo di accrescere la qualità delle produzioni manifatturiere e allo stesso tempo garantire lo sviluppo sostenibile, è stato presentato uno studio condotto su 18 imprese del Myanmar⁽⁵⁾ che mira ad accrescerne la capacità imprenditoriale mediante nuove collaborazioni tra le imprese sui temi dell'identificazione e riduzione degli sprechi.

Il potenziale uso improprio di scoperte scientifiche e tecnologiche a fini criminali e la conseguente minaccia nell'opinione pubblica è l'oggetto di analisi di uno studio⁽⁶⁾ intrapreso nell'ambito di iniziative dell'Unione Europea tese a mitigare i rischi non convenzionali dovuti a cause intenzionali (ad esempio attacchi terroristici), accidentali (incidenti a siti industriali) o naturali (focolai di pandemie). Nello studio si presentano le attività di cooperazione in diversi paesi del Sud-Est asiatico in corsi di formazione, sessioni didattiche, esercitazioni e sessioni interattive di formazione con

competenze transdisciplinari che coprono settori quali chimica, biologia, tossicologia, medicina, ingegneria e diritto internazionale

L'obiettivo di un ulteriore studio presentato nella sessione ricerca è la realizzazione di laboratori galenici⁽⁷⁾ all'interno di strutture sanitarie situate in paesi in via di sviluppo. Le principali motivazioni sono quelle di garantire alle popolazioni locali medicinali conformi a requisiti di qualità adeguati per combattere il fenomeno diffuso delle medicine contraffatte nei paesi in via di sviluppo, personalizzare i dosaggi e minimizzare l'impegno finanziario per la preparazione dei medicinali. Nella sessione sono stati presentati i risultati dell'introduzione delle precedenti metodologie in un ospedale pediatrico situato a Port au Prince, Haiti dove si è resa necessaria l'introduzione di una nuova formula per medicinali destinati al trattamento di malattie dei bambini

Le tecnologie legate all'ICT sono ritenute strumenti chiave per rafforzare la voce delle comunità indigene, a livello nazionale e internazionale, consentendo loro di mediare questioni e bisogni precedentemente bloccati nella sfera locale per la mancanza di accesso ai punti di comunicazione convenzionali. Nello studio⁽⁸⁾ vengono evidenziati i punti di forza e debolezza nell'uso di ICT in comunità indigene della Guiana.

Tema di un ulteriore studio, localizzato in Palestina e presentato nella sessione, è quello dell'emancipazione di individui, in particolare donne, affette da disabilità favorendone l'empowerment. Lo scopo è quello di introdurre nuove metodologie partecipative capaci di fornire nuove informazioni sulle disabilità e l'elaborazione di politiche e la pianificazione di interventi di cooperazione internazionali⁽⁹⁾.

Sviluppo Urbano

In tema di sviluppo urbano uno studio ha illustrato l'utilità delle competenze geografiche nei progetti di cooperazione e nella definizione della scala territoriale adeguata per attuare gli obiettivi del progetto. Nel lavoro⁽¹⁰⁾ vengono evidenziate diverse esperienze svolte dal Laboratorio di geografia Sociale dell'Università di Firenze.

Dall'insieme delle relazioni emerge tra i punti di forza il buon livello dell'alta formazione e della cooperazione universitaria italiana e un patrimonio di eccellenze e conoscenze accompagnate da una fitta rete di relazioni internazionali. Destano invece preoccupazione le prospettive delle attività,

anche di successo, nel lungo periodo. Le ricerche spesso si estinguono con la fine del progetto o del finanziamento. Un secondo aspetto è quello delle collaborazioni fra Università italiane che, a parte quelle relative alle iniziative congiunte a livello cittadino fra università e politecnici, come nel caso di Milano e Torino, sono risultate molto limitate. Molto spesso le attività sono state condotte in collaborazione con ONG locali. Limiti sono osservabili anche nella comunicazione, il che fa sì che esperienze di potenziale interesse e possibili best practices non sono adeguatamente conosciute né nei paesi beneficiari, né altrove. E' senza dubbio un piano su cui l'attività del CUCS potrebbe risultare utile per rafforzare e stimolare la collaborazione interuniversitaria.

1. Daniele Bocchiola, Lavinia Brunetti, Andrea Soncini, Francesco Polinelli and Marco Gianinetto, *Food security of Nepal under climate change*
2. Elena Belcore, Angela Calvo and Alessandro Pezzoli, *Local migrations and climate change: the incapacity to adapt index. A case study in the West Arsi Woreda (Ethiopia)*
3. Guglielmina Diolaiuti, Claudio Smiraglia, Daniele Bocchiola, Antonella Senese, Carlo D'Agata, Davide Maragno, Davide Fugazza, Andrea Soncini, Roberto Sergio Azzoni and Elisa Vuillermoz, *Inventory of glaciers and glacial lakes of the central Karakoram National Park (pakistan) as a contribution to know and manage mountain freshwater resource*
4. Francesco Garbati Pegna, Pietro Bartolini, Lhoussaine El Rhaffari, Soumia Fahim, Enrico Bonaiuti, Quang Bao Le and Claudio Zucca, *Sustaining moroccan oasis agricultural system through small mechanization inputs*
5. Monica Rossi, Rossella Luglietti and Sergio Terzi, *Promoting Sustainable Development with Lean Thinking. A Cooperation Project in Myanmar*
6. Matteo Guidotti, Massimo Ranghieri, Pietro Costanzo, Federico Benolli and Simona Cavallini, *Researchers, Trainers and First Responders: a Synergy for an Improved Prevention of Chemical, Biological, Radiological and Nuclear Risks in South-East Asian Countries*
7. Francesca Baratta, Irene De Pellegrini, Maria Beatrice Iozzino and Paola Brusa, *The A.P.P.A.® Project: formulation, stability and quality study of a pediatric galenic preparation for the treatment of sickle cell disease at Saint Damien Hospital in Haiti*
8. Elisa Bignante, *Fostering the use of ICTs in participatory visual research projects with Indigenous communities*

9. Mario Biggeri and Federico Ciani, *Research, Civil Society and Human Rights: An Emancipatory Research with Women with Disabilities in Palestine*
10. Matteo Puttilli, Mirella Loda and Stefano Bartolini, *Re-scaling and interpreting urban development. Geographic competencies for international cooperation*
11. Pietro De Marinis, Chiara Mazzocchi and Guido Sali, *Perception of Urban Agriculture in Dakar, Senegal*